

DIFFERENZE TRA POESIA E PROSA

POESIA:

- Scritta in versi (strofe);
- Rime tradizionali o meno;
- Figure retoriche;
- Sentimenti / Riflessioni;
- Vocaboli più ricercati;
- Esprime pensiero di chi scrive.

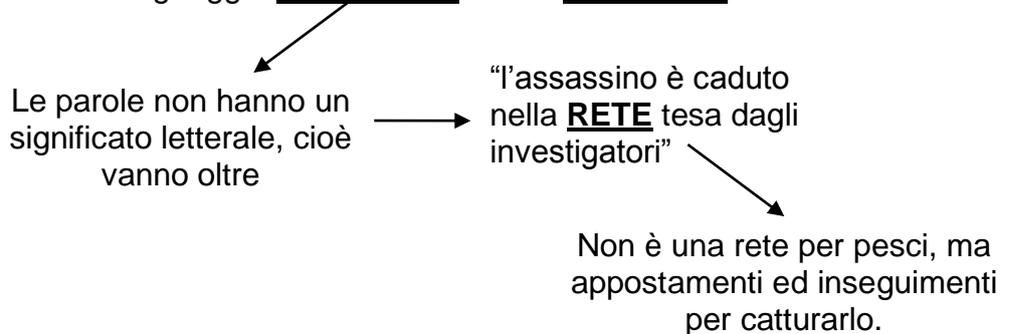
| |
|---------------------------|
| Oggetti |
| Paesaggi |
| Avvenimenti storici o non |
| Vita |
| Morte |

PROSA:

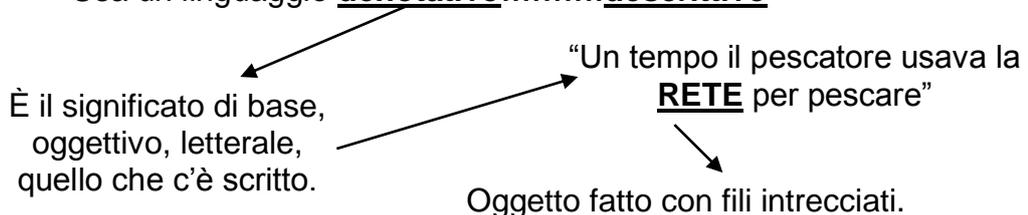
- Non ha versi;
- È più lunga;
- Parole meno ricercate ed elaborate;
- Dà precisazioni;
- Spiega;
- Descrive anche in modo accurato;
- Dialoghi (discorso diretto / indiretto).

LINGUAGGI

POESIA = Usa un linguaggio connotativo.....metaforico



PROSA = Usa un linguaggio denotativo.....descrittivo



STRUTTURA DI UNA POESIA

VERSO = Unità metrica. Ha diversi nomi a seconda delle sillabe di cui è composto:

| Tipo di verso | Numero di sillabe | Sillabe su cui cadono gli accenti ritmici | Esempi |
|---------------|-------------------|---|--|
| Bisillabo | 2 | 1 ^a sillaba | Dié / tro quàl / che vé / tro (G. Ungaretti) |
| Trisillabo | 3 | 2 ^a sillaba | la / mòr / te si / scòn / ta vi / vèn / do (G. Ungaretti) |
| Quadrisillabo | 4 | 1 ^a e 3 ^a sillaba | Nel / le / lù / ci tùè / di / vi / ne (Metastasio) |
| Quinario | 5 | 1 ^a e 4 ^a sillaba | Piàn / go / l' / tà / lia còi / li / be / ra / li (G. Giusti) |
| Senario | 6 | 2 ^a e 5 ^a sillaba | Si / gnòr / con / si / gliè / re ci / fàc / cia / il / pia / cè / re (G. Giusti) |
| Settenario | 7 | Su una delle prime quattro sillabe e sulla 6 ^a | Sgòm / bra / si / la / cam / pà / gna (G. Leopardi) |
| Ottonario | 8 | 1 ^a , 4 ^a e 7 ^a sillaba 3 ^a e 7 ^a sillaba | Splèn / de / la / pàl / li / da / lù / na Ve / ne / rà / bi / le im / po / stù / ra (G. Parini) |
| Novenario | 9 | 2 ^a , 5 ^a e 8 ^a sillaba | Dai / cà / li / ci a / pèr / ti / mi e / sà / la l'o / dò / re di / frà / go / le / ròs / se (G. Pascoli) |
| Decasillabo | 10 | 3 ^a , 6 ^a e 9 ^a sillaba | sof / fer / mà / ti / sul / l' a / ri / da / spòn / da (A. Manzoni) |
| Endecasillabo | 11 | Accento fisso sulla penultima sillaba, gli altri sono mobili | mi / ri / tro / vài / per / u / na / sèl / va o / scù / ra (Dante) |

COME SI CONTANO LE SILLABE DI UN VERSO?

IN GENERALE = Per contare le sillabe, tieni presente che la vocale finale di una parola e quella iniziale della parola seguente si fondono in una sola sillaba.

ESEMPIO = Nel / cam/po / mez/zo / gri/gio e / mez/zo / ne/ro / re/sta un / a/ra/tro / sen/za / buoi/, che / pa/re / di/men/ti/ca/to/, tra il / va/por / leg/gie/ro.

[G. Pascoli, Lavandare]

Il verso è costituito da sillabe, non sempre le sillabe metriche coincidono con quelle grammaticali. Per contare correttamente le sillabe di un verso è dunque necessario conoscere alcune **figure metriche particolari**.

DIVISIONE GRAMMATICALE

DI / GEN / TE / IN / GEN / TE / ME / VE / DRAI / SE / DU / TO
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

DIVISIONE METRICA

DI / GEN / TE IN / GEN / TE / ME / VE / DRAI / SE / DU / TO
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

[Ugo Foscolo - In morte del fratello Giovanni]

In base al numero delle sillabe i versi sono parisillabi o imparisillabi (e prendono nomi diversi).

LE FIGURE METRICHE PER LA DIVISIONE IN SILLABE SONO:

SINALEFE = Consiste nel fondere insieme l'ultima vocale di una parola con la vocale d'inizio della parola seguente, come se appartenessero ad un'unica sillaba.

TAN / TO / GEN / TI / LE E / TAN / TO O / NES / TA / PA / RE = 11

DIALEFE = È il contrario della sinalefe: le vocali non si fondono; si applica (si usa) quando ci sono monosillabi o sillabe accentate.

E / TU / CHE / SE' / CO / STÌ / A / NI / MA / VI / VA = 11

SINERESI = Si ha quando due vocali che formano uno **IATO**, cioè si pronunciano separatamente, contano invece una sola sillaba in poesia.

ED / ER / RA / L'AR / MO / NI-A / PER / QUE / STA / VAL / LE = 11

DIERESI = È il contrario della sineresi e consiste nel considerare come uno iato due vocali che normalmente formano un dittongo (unito) e si pronunciano con una sola emissione di voce. La dieresi la si vede a livello grafico da due puntini sopra alla vocale.

E / PRE / GO AN / CH'IO / NEL / TUO / POR / TO / QU / Ï / ETE = 11

LE STROFE

STROFA = Insieme di versi uniti tra loro anche a livello grafico. Le strofe prendono vari nomi a seconda del numero dei versi che lo compongono:

- **2 VERSI** = **DISTICO**
- **3 VERSI** = **TERZINA**
- **4 VERSI** = **QUARTINA**
- **5 VERSI** = **PENTASTICA**
- **6 VERSI** = **SESTINA**
- **7 VERSI** = **EPTASTICA**
- **8 VERSI** = **OTTAVA**
- **9 VERSI** = **NOVENARIO**

LA RIMA

RIMA = Uguaglianza di lettere, suoni e parole, crea legami tra i versi e schemi metrici.

SCHEMI METRICI

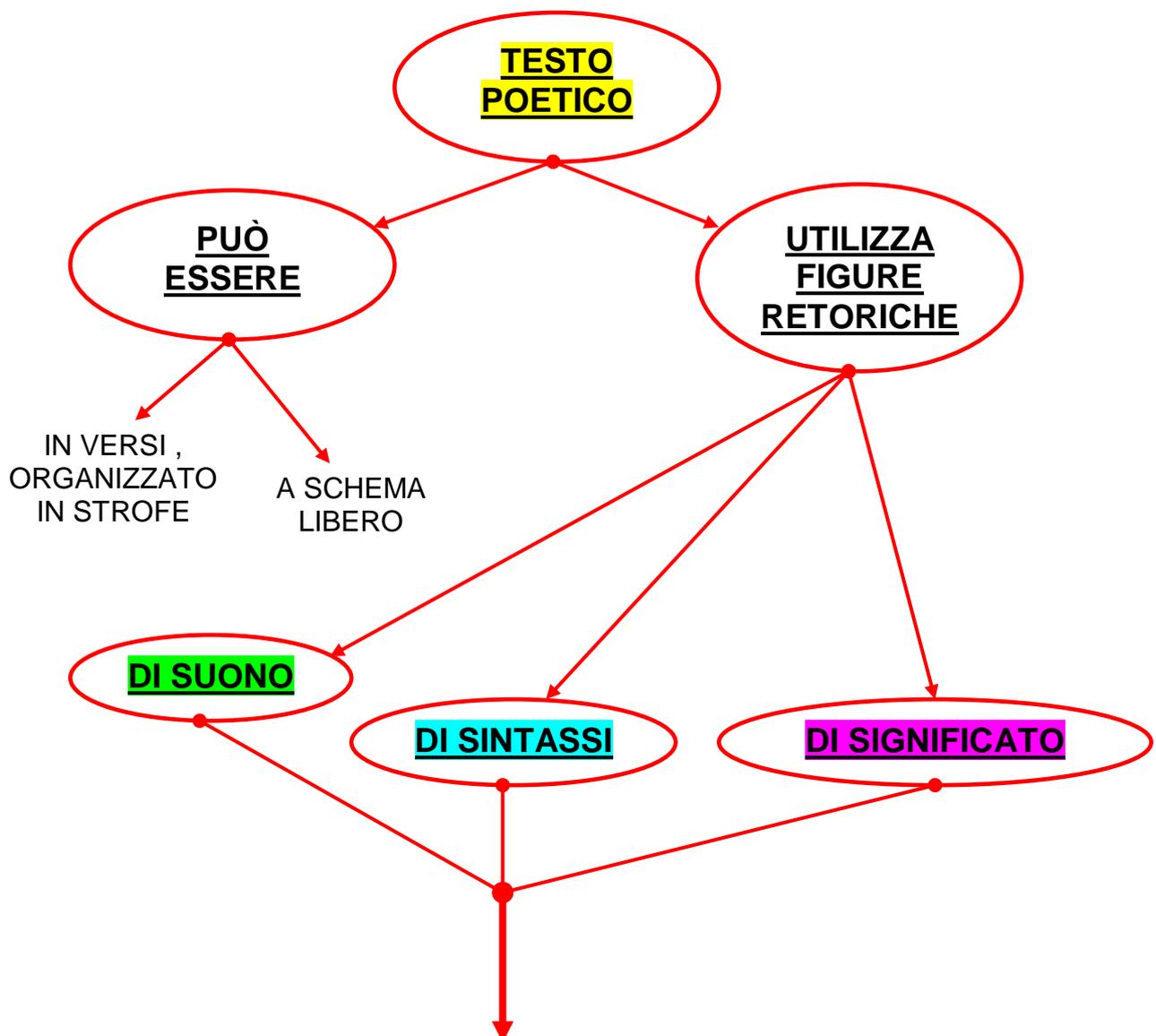
LA RIMA PUÒ ESSERE

- **CONTINUA** = AAAA
- **BACIATA** = AABB
- **ALTERNATA** = ABAB
- **INCROCIATA** = ABBA
- **INCATENATA** = ABA BCB CDC DED
- **REPLICATA** = ABC ABC
- **VERSI SCIOLTI** = Versi non legati da rima o hanno rime che non seguono uno schema prestabilito.

ALTRE RIME

- **RIMA AL MEZZO** = Parola conclusiva di un verso che fa rima con una al centro del verso successivo;
- **RIMA INTERNA** = Rimano tra loro due parole che sono nello stesso verso;
- **RIME IMPERFETTE** =
 - a) **ASSONANZA** = Vocali uguali ma consonanti diverse.
 - b) **CONSONANZA** = Consonanti uguali ma vocali diverse.

FIGURE RETORICHE

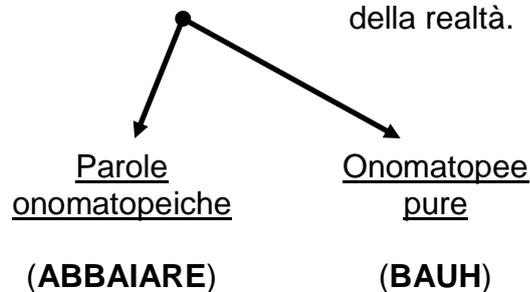


DI SUONO

ALLITERAZIONE = Ripetizione di vocali o consonanti in uno o + versi.

ESEMPIO = "...di me medesimo meco mi vergogno..."

ONOMATOPEA = Parola o parole che imitano, riproducono suoni, rumori, voci della realtà.



DI SINTASSI

ENJAMBEMENT = La fine del verso non coincide con la fine della frase che termina nel verso successivo e si crea una legatura.

ESEMPIO = "Interminati spazi di là da quella, e sovrumani silenzi"
(G.Leopardi, "Infinito")

ANAFORA = Parola o parte di verso uguale, ripetuta in altri versi all'inizio dei vv.

ESEMPIO = "per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente"

(Dante, Inferno, canto III – vv. 1-3)

ESEMPIO = "Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende
prese costui della bella persona
che mi fu tolta; e'l mondo ancor m'offende.
Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer si forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.
Amor condusse noi ad una morte:
caina attende chi a vita ci spense...."

(Dante, Inferno, canto V –vv. 100-107)

EPIFORA = È uguale la parte finale di un verso o una parola alla fine del verso.

ESEMPIO = “Sono al buio, e penso a te
chiudo gli occhi e penso a te
io non dormo e penso a te.”
(L. Battisti, E penso a te)

INVERSIONE / INVRERSIONE = Ordine delle parole nei versi diverso dal Normale ordine.

ESEMPIO = “Sempre caro mi fu quest’ermo colle” > “mi fu sempre caro questo colle ermo”
(Leopardi, “L’Infinito”)

“cammin facendo” > “facendo il cammino”.

ESEMPIO = “bambina bella **vs** bella bambina”.

RIPETIZIONE = Si ha quando si ripetono due o più volte una parola o un'espressione all'interno di un testo poetico.

ESEMPIO = “Ora è là, come in croce, che tende quel verme a quel **cielo**...”
“E tu, cielo...”
(Pascoli, X Agosto)

CHIASMO = Quattro termini incrociati in due versi di solito consecutivi o nello stesso verso, di significato affine o identico.

ESEMPIO = “Le dame i cavalieri, l'arme gli amori...”
A B B A

```
graph TD; dame[dame] --- amare[amare]; cavalieri[cavalieri] --- arme[arme];
```

CLIMAX = Serie di parole in ordine crescente / decrescente (ascendente / discendente)

ESEMPIO = “O mia stella, o fortuna, o morte,” (discendente)

ESEMPIO = “Fu il ritrovamento d’un amico, d’un amico, d’un fratello, d’un salvatore, te” (Manzoni, cap. 17, “I Promessi Sposi”). (ascendente)

ENUMERAZIONE = Fare un elenco di cose, oggetti, altro ecc...

ESEMPIO = “Il caminetto un po’ tetro, le scatole senza cofanetti
i frutti di marmo protetti dalle campane di vetro.”
(Gozzano, L’amica di nonna Speranza)

DI SIGNIFICATO

SIMILITUDINE = Paragone fatto **con il COME.**

ESEMPIO = “Si sta **COME**
d’autunno
sugli alberi
le foglie”

(Ungaretti, “Soldati”, dall’Allegria).

“Il nostro don Abbondio, [...], s’era dunque accorto, [...], d’essere in quella società, **COME** un vaso di terra cotta, costretto a viaggiar in compagnia di molti vasi di ferro.”

(A. Manzoni, cap.1 “I Promessi Sposi”)

METAFORA = Paragone fatto **senza il COME.**

ESEMPIO = “è un leone” > al posto di “è coraggioso come un leone”
“la fatal quiete” > al posto di “la morte è come la quiete”

PERSONIFICAZIONE = Rende animata una cosa inanimata.

ESEMPIO = “Renzo sentì la voce dell’Adda”

OSSIMORO = Associa due parole una il contrario dell'altra.

ESEMPIO = - Eutanasia > Dolce morte
- Dolce rumore
- Ghiaccio bollente
- Viva morte
- Un piccolo grande amore
- sole nero

SINEDDOCHE = Mette in relazione due parole che hanno un rapporto di quantità.

ESEMPIO = - La parte per il tutto > tornare al tetto ("e se da lunge i miei tetti saluto").
- Il singolare per il plurale > non passa lo straniero "Piave".
- Il tutto per la parte > pelliccia di visone.
- Il genere per la specie > i comuni mortali.
- La specie per il genere > il pane quotidiano.

Uso in senso figurato
di una parola al posto
di un'altra.

SINESTESIA = Associa due parole che appartengono ad ambiti sensoriali diversi.

ESEMPIO = - Urlo nero.
- Suono ruvido.

METONIMIA = "**Scambio di nome**". Mette in relazione due parole che hanno un rapporto di affinità logica.

ESEMPIO = - Il concreto per l'astratto > avere del fegato.
- L'astratto per il concreto > sei una bellezza.
- L'effetto per la causa > le sudate carte.
- La causa per il suo effetto > vive del suo lavoro.
- Il contenuto per il contenitore > bere un bicchiere.
- La marca per il prodotto > una FIAT.
- L'autore per l'opera > ascoltare Allevi.

ANTITESI = Accosta due parole contrarie.

ESEMPIO = " Credevo d'essere in cielo, non in terra là dov'ero"

PARONOMASIA = Accostamento di parole simili, ma diverse nel significato, è un gioco di parole.

ESEMPIO = "più volte volto"
"carta canta"
"dalle stelle alle stalle"
"volente o nolente"
"mentre cammino solo al sole"

IPERBOLE = È un'esagerazione.

ESEMPIO = "mi hai ucciso oggi" > "mi hai stancato oggi"